



RECENSIONI
ANNO VIII
2018 | giovedì 21 giugno



Teatro India
ANNA E RICCARDO

di Giacomo Sette
diretto da Cristian Pagliucchi
con Sofia Bolognini e Marco Guglielmi

Odioamore



di MARIA FRANCESCA
STANCAIANO

SimoneGalli
fotografia

A *Anna e Riccardo*, scritto da Giacomo Sette, nasce da una richiesta del regista Cristian Pagliucchi di operare una profonda riscrittura del *Riccardo III* di Shakespeare dove sono esaltati i temi della deformità fisica e mentale. Quella che è la suggestione iniziale di un testo intriso di amore e odio, viene qui ad ampliarsi e stravolgersi, applicandosi a una vicenda totalmente nuova e moderna. Siamo a Roma, in un tempo che va dagli anni Novanta ai primi del Duemila. Anna è una ragazza psicotica, presa in cura da una casa famiglia, e Riccardo un giovane spacciatore. Otto capitoli raccontano la loro storia d'amore vissuta e consunta negli anni, tra la casa famiglia, l'ospedale, il carcere, il mare. C'è il tentativo di fuga dalla casa famiglia, fallito soprattutto per colpa di Anna che lo ritarda, giocando da lontano coi sentimenti dell'amato, c'è il volo di lei giù dalla finestra che la porta in ospedale, c'è il furto di un motorino e l'incarcerazione di Riccardo,

una prigionia che diventa sempre più lunga e che finisce per inghiottire tutto il suo tempo futuro, e c'è una scena dolcissima e cinica in cui i protagonisti raccontano dei loro sogni di bambini, su una spiaggia che non esiste, mentre lui apre il suo cuore e lei gioca distrattamente al game boy. La deformità fisica è presente possiamo dire poeticamente, da lontano, rappresentata da una sedia a rotelle che toccherà a entrambi, a turno, e dalla zoppia di Riccardo; ma il vero punto focale è la pazzia. Un tema difficile da trattare senza scadere nel patetico. In questo Giacomo Sette, con la sua scrittura, evita il patetico proprio mettendolo a nudo, ampliandolo e svolgendolo nelle parole di Anna. Le scene in cui lei racconta la propria psicosi sono infatti estremamente lucide e precise, perché la pazzia non è altro che ricerca di amore attraverso la pietà, è farsi vittima schiacciando l'individualità altrui, la pazzia è disperato egoismo, vigliacca durezza e profondo

disperato senza risposta, richiesta incontentabile sempre. La pazzia di Anna, trattata in modo sorprendentemente efficace dall'ottima Sofia Bolognini, andrà guarendo man mano mentre Riccardo, interpretato da Marco Guglielmi, cadrà nel degrado, schiacciato dal suo potere, distrutto dal suo potere. Il sogno iniziale di un amore come quello di Romeo e Giulietta, la sfrenata vitalità giovanile cadranno infatti, alla fine, in un rapporto sempre più platonico, dove il corpo di Anna è diventato forte ma quello di Riccardo non si può più sfiorare senza fargli male. Da un testo così potente Christian Pagliucchi trae una regia vicina al cinematografico basata su scene statiche dove è prioritario il dialogo, intervallate dai titoli (proiettati) dei capitoli e da colonne sonore: un sistema che ricorda quello del montaggio. Sofia Bolognini e Marco Guglielmi restituiscono i personaggi – scelti dal regista e dal drammaturgo – in modo urticante e diretto.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



SCENACRITICA.it
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707

SCENACRITICA.it